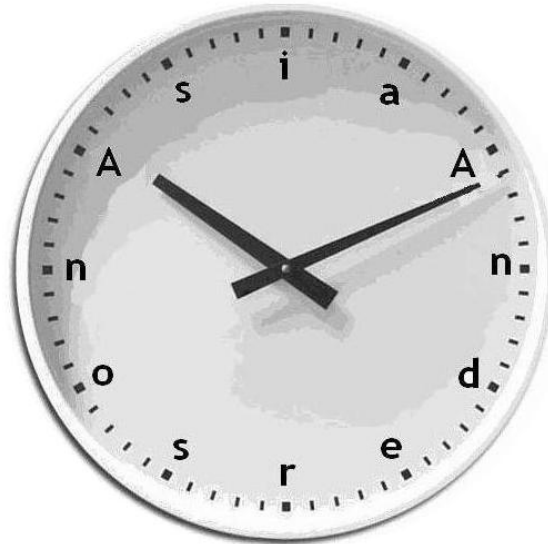


Recensioni



e i fantasmi del tempo

Paola Castiglia lavoceweb 2009

“Asia Anderson e i fantasmi del tempo” è più che un semplice Harry Potter per adulti, come lo ha definito l’autore Marco Bonafede. È un romanzo sulla filosofia del tempo, sulla razionalità del fantastico e sull’immutevolezza di ciò che in apparenza muta. Una storia avvincente che inchioda il lettore al libro, gli fa venire sete dell’ultima pagina e, raggiuntala, gli fa salutare i personaggi col rimpianto di non essere andato un po’ più lento. Un racconto lineare, non solo di un fenomeno paranormale che diventa oggetto di uno studio scientifico ma anche del desiderio di scoperta, della passione che sfida le dimensioni parallele dei mondi e della critica a un occidente ossessionato dal terrorismo e dalla paura. Prima dell’incipit l’autore ci ricorda una frase di Wells, “esistono molti mondi, ma si trovano in questo”. E su questo principio articola la sua storia, attraversando tutte le possibili spiegazioni all’apparizione di una donna fantasma. Il tutto senza tralasciare riferimenti medici e fisico-matematici, oltre che filosofici, che rendono questo libro un piccolo gioiello.

Mark Smith è il protagonista. Uno psichiatra inglese che lavora nel consultorio pubblico di Beckett Street a Oxford. È uno strizzacervelli scettico che si dice "praticante ma non credente" della sua professione, perché la esercita senza fiducia in nessuna delle teorie correnti sul funzionamento del cervello. Una mattina un paziente anglo-indiano, Arun Majumdar, gli racconta un episodio che ha

dell'incredibile: dice di avere visto una figura di donna dall'aspetto ottocentesco venire fuori dalla parete della sua living room. Dopo avere esaminato il caso, il dottor Smith si ritrova coinvolto in un'indagine sul fenomeno paranormale, e scopre che il mondo della fantasia non è poi così distante da quello della razionalità. Un romanzo con l'incipit da medical thriller che vira verso il fantasy scientifico, per finire in una spy-story fantapolitica. Senza perdere neanche una virgola di credibilità. E che porta il lettore a chiedersi alla fine del libro se Mark Smith, alias Bonafede, non abbia davvero conosciuto Asia Anderson.



arcilettore.it 2009

"Straordinario romanzo, narrato in prima persona da uno dei personaggi, Mark Smith, psichiatra presso il consultorio pubblico di Beckett street a Oxford. A lui si presenta una giovane ricercatrice per una diagnosi: dalla parete del suo soggiorno è apparsa una figura di donna in abiti ottocenteschi. Da questo momento si sviluppa un intreccio, accattivante e misterioso, che coinvolge altre persone un uno straordinario esperimento che trascina il lettore in un'avventura alla scoperta dei misteri del tempo.

Una trama che non da tregua, che incalza chi legge in un vortice di trovate e colpi di scena, dall'inizio fino all'epilogo inaspettato, che accompagna una vicenda di sconcertante attualità. Un libro da non perdere!"



Marco Donatello
**Asia Anderson
e i fantasmi del tempo**

Navarra Editore

Asia Anderson e i fantasmi del tempo – presentazione della Navarra Editore

"Perché i fantasmi attraversano i muri?"

Alla fine era solo quella la domanda giusta. Da tutta la storia ho imparato che non esistono risposte giuste, che tutte le risposte sono imperfette e parziali; ma esistono le domande giuste, quelle che aprono nuove prospettive, quelle che cambiano la visione che si ha del mondo".

L'incipit di "Asia Anderson e i fantasmi del tempo" offre una delle possibili chiavi di lettura di questo romanzo politico travestito da romanzo d'avventura, che si sviluppa a ritmo serrato senza concedere pause.

La vita di Mark Smith, psichiatra in un consultorio di Oxford, viene sconvolta dal racconto di Arun Majumdar, un paziente che racconta di avere avuto un'allucinazione davvero singolare: una donna in abiti vittoriani si è materializzata per qualche secondo nella

parete della sua living-room, abbassando di una decina di gradi la temperatura della parete. Allucinazione, pseudo-allucinazione, fantasma, o cos'altro? Arun è uno scienziato e vuole vederci chiaro, il fenomeno ha delle caratteristiche fisiche che lo incuriosiscono. Così Mark si lascia coinvolgere in un'indagine che diviene sempre più inquietante, poiché pone a questi odierni acchiappa-fantasma una serie di interrogativi, che rimbalzano sul lettore, invitato, a sua volta, a porsi la "domanda giusta".

La storia si sviluppa tra Oxford e Londra nell'anno 2005, a pochi anni di distanza dall'11 settembre, in pieno clima di terrore anti-islamico, in cui sempre di più l'uomo occidentale teme o, peggio, è invitato a temere, il terrorista, il mediorientale selvaggio e omicida, e se non assassino di sicuro diverso. Asia Anderson, fantasma o particella fisica, arriva comunque da "altri mondi", è il diverso che Marco Bonafede ha creato per interrogarsi sull'attuale condizione e sulla coscienza dell'uomo occidentale, di uomini di destra, di sinistra, al giro di boia di oltre due secoli di progresso. Ai primi passi di questo progresso, nella Londra di fine '700, of course, menti sensibili intellettuali inglesi avevano dato vita al romanzo gotico, prima – e neanche troppo timida – risposta all'avanzare delle scienze applicate alla tecnologia, allo stravolgimento della vita degli impiegati nelle fabbriche, alle paure e alle nevrosi generate dalla nascita della grande metropoli.

Monaci assassini, mostri umani, fantasmi, vampiri, divennero incarnazioni delle angosce e dei timori che la nuova era del progresso accendeva nelle coscienze. La figura dell'altro – che è del resto anche la parte più profonda e oscura del pensiero – si identificava naturalmente anche con il selvaggio delle terre colonizzate, verso cui l'uomo occidentale civilizzato provava ripugnanza ma anche incontenibile curiosità. Abbiamo ancora bisogno di dialogare con il diverso per riflettere sullo stato delle nostre società. Interrogare lui è in fondo come interrogarsi a uno specchio, dismettendo maschere e pregiudizi e gettando dubbi sulle convenzioni. Nel '700 queste stesse società si stavano appena costituendo e si aveva timore della forma che avrebbero potuto prendere; oggi dobbiamo riflettere su questa forma e sul punto in cui quel progresso ci ha portati.

Asia Anderson viene fuori da una parete nell'anno 2005 e si lascia interrogare; tra referti medici, esperimenti fisici, interventi anti-terroristici e perché no, fugaci love story, diverrà lo specchio in cui anche voi sceglierete di interrogarvi.

dal blog **SempliceMente 2009**

Infine volevo parlarvi di questo libro: Cosa succede quando un ricercatore scientifico universitario vede apparire il fantasma di una donna nel salotto della propria abitazione? Io ho trovato questa storia inusuale ben scritta, divertente e ho divorato il libro in poco più di 2 ore.

ASIA ANDERSON E I FANTASMI DEL TEMPO

LA Repubblica edizione di Palermo 07 marzo 2010

Perché i fantasmi attraversano i muri? Alla fine era solo questa la domanda giusta. Da tutta la storia ho imparato che non esistono risposte giuste, che tutte le risposte sono imperfette e parziali; ma esistono le domande giuste, quelle che aprono nuove prospettive, quelle che cambiano la visione che si ha del mondo. Il mio coinvolgimento nella vicenda cominciò giovedì 8 settembre 2005, senza che avessi mai lontanamente sospettato di poter avere un ruolo in simili questioni. Da dodici anni lavoravo come psichiatra presso il consultorio pubblico di Beckett Street a Oxford, in una zona periferica della città. Maggie Williams, l'infermiera dell'accettazione, depose sul mio tavolo le cartelle dei pazienti che avrei dovuto visitare quel giorno. Me ne porse una: «Dottor Smith, questa è l'accoglienza, il paziente è già arrivato». Nel gergo psichiatrico chiamiamo accoglienza il primo contatto con qualcuno che richiede di essere visitato. Quasi sempre mettiamo le accoglienze prima di tutte le altre visite: è il momento in cui lo psichiatra è più fresco, non ha ancora ascoltato altri pazienti e si presume possa dedicare il massimo dell'attenzione alla persona che incontra per la prima volta. Diedi una rapida occhiata ai dati anagrafici che erano già presenti in cartella: Arun Majumdar, 38 anni, celibe, genitori viventi, un fratello ed una sorella in apparente stato di buona salute, nato a Londra, residente in Parks Road, 4 ad Oxford, occupazione ricercatore... C'è qualcosa, presunzione o desiderio di certezze, che spinge gli uomini a ritenere chiari e netti i confini del proprio universo. Il bisogno di catalogare sempre tutto in maniera inequivocabile, sembra offrirci un conforto. Il bianco e il nero, con il minimo indispensabile delle gradazioni intermedie, ci rassicura, dando il più possibile alla realtà che ci circonda, la patente dell'unicità e della razionalità. Ma cosa accade quando ci si trova improvvisamente a contatto con altre realtà possibili? È ciò che succede nel sorprendente *Asia Anderson e i fantasmi del tempo* di Marco Bonafede (Navarra Editore; 206 pagine; 12 euro) quando lo psichiatra inglese Mark Smith si trova coinvolto, assieme ad alcuni professori e ricercatori dell'Università di Oxford, in un esperimento su un fenomeno paranormale. La cattura, con una complessa struttura di raffreddamento, di una donna in abiti ottocenteschi, improvvisamente materializzatasi in casa di uno di loro, si trasformerà in un viaggio verso altri mondi ed altre realtà possibili. Asia Anderson, infatti, è sì anch'essa una studiosa di storia, ma appartenente ad una società di oltre quattrocento anni avanti alla nostra, che sta affrontando un viaggio nel tempo per studiare alcuni eventi. Una crononauta in missione, dunque. La vicenda, ovviamente, viene vissuta dal gruppo con indicibile entusiasmo seppure con la razionalità che si addice a gente abituata a dare sempre e comunque risposte logiche e scientifiche a

tutti gli eventi. Ma l' euforia per i comprensibili onori accademici che deriverebbero da una simile rivelazione, viene gelata dalla viaggiatrice stessa che li avverte che la scoperta dei crononauti avverrà ufficialmente solo oltre un secolo dopo, grazie alla teoria sull' iper-relatività, secondo la quale il tempo è il vero motore dell' Universo «Il movimento di masse nello spazio delle galassie provoca delle scie di rallentamento del tempo, come la scia di una nave che solca il mare. Queste scie hanno la caratteristica di non annullarsi mai del tutto. Sono delle vere e proprie corde temporo-gravitazionali tese tra il presente ed il passato. Lungo queste corde, a determinate condizioni, ci si può muovere». Ma l'alba del ventesimo secolo non è ancora il momento per questa scoperta e non si possono cambiare gli avvenimenti nel loro ordine storico: «Voi non riuscirete a comunicare la vostra scoperta. Noi definiamo principio d' indifferenza l' impossibilità di modificare sostanzialmente il passato... Sì, il principio d' indifferenza vince sempre. La realtà è un elastico teso nel tempo, tra passato e presente. Possiamo far vibrare questo elastico, ma non possiamo modificare il percorso». E il loro percorso li porta ad intrecciarsi con le storie di altri in una Londra in pieno clima di terrore anti islamico. Ancorae sempre, dunque, il destino già tracciato in un disegno che la storia ha già deciso? La cosa agli studiosi non va proprio giù ma almeno cercano di cogliere quante più informazioni possibili provenienti dal futuro. Vengono così a sapere di un mondo che ha dovuto fare i conti con avi stolti che hanno fatto di tutto per distruggere l' ambiente, fino a che una sorta di rivoluzione ha messo fine al potere politico ed economico imperante, creando una società dove chiunque occupi una carica pubblica subisca pene doppie rispetto ai normali cittadini e dove tutte le cariche pubbliche sono assegnate per sorteggio, riproponendo, per una sorta di ciclo storico, ciò che avveniva per la partecipazione alle assemblee dell' antica Atene. Niente navicelle spaziali. Nessuna atmosfera da 2001 Odissea nello spazio, dunque, per questo romanzo del quale colpisce l' originalità e la capacità di rendere assolutamente tutto reale e possibile attraverso teorie anche piuttosto inquietanti ed oltremodo affascinanti: «Quello che ci aveva detto Asia Anderson fino a quel momento sembrava aver scacciato il soprannaturale dal nostro mondo. Fantasmi, vampiri, dei ed alieni erano scomparsi, risucchiati da un' unica spiegazione: i viaggi nel tempo. Tutto era diventato razionale, chiaro, scientifico. Ma il soprannaturale, ciò che è ineluttabile, ciò che non riusciamo a capire, che non possiamo cambiare, era tornato con un altro nome: principio d' indifferenza». Il cefaludese Marco Bonafede, che con questo romanzo ha vinto due concorsi letterari, è uno dei talenti ai quali da la caccia l' editore Navarra, pur non essendo lui esattamente un esordiente, avendo scritto e disegnato il libro a fumetti La psicanalisi spiegata al popolo e pubblicato già altri due romanzi. Con questo libro ha dato ampia dimostrazione dell' abilità nel creare una struttura narrativa capace di mantenere un ritmo elevato, arricchita da una scrittura elegante e coinvolgente pur in presenza di alcuni passaggi ostici quali quelli delle descrizioni degli esperimenti e delle teorie della fisica. Un libro dove il reale e il fantastico, più che mescolarsi, sono un' unica cosa, anche perché, come afferma lo stesso Bonafede In ogni caso io credo che la razionalità non sia affatto in contraddizione con la fantasia». - *ANTONELLA SCANDONE*



Asia Anderson e i fantasmi del tempo

Di Salvatore Cavaleri

kom-pa.net

martedì 16 giugno 2009

Un fantasma si aggira per Londra...

E Mark Smith, psichiatra del consultorio pubblico di Oxford, ascolta il racconto di un suo avvistamento da parte di Arun Majumdar, indiano, docente di fisica delle particelle, che ha visto una strana sagoma attraversare le pareti del proprio salotto.

Una volta verificato che il soggetto in questione non è affetto da alcuna patologia psichiatrica o disturbo psicologico, resta da chiedersi cosa sia davvero avvenuto in quella stanza.

Questo è ciò che avviene nelle primissime pagine di Asia Anderson e i fantasmi del tempo, romanzo proposto da Navarra editore e scritto da Marco Bonafede, con uno stile freschissimo ed una trama colma di colpi di scena.

Proverò a parlare di questo libro senza anticipare le sorprese che affiorano ad un ritmo vertiginoso – basta dire che ogni tre pagine la trama prende nuove, sorprendenti, direzioni - e mi concentrerò su alcune considerazioni nate a libro chiuso, quando durante la giornata mi ritrovavo a pensarci con la voglia di ritornare a casa e continuare la lettura.

In una recente intervista fatta a Claudio Collovà, l'autore teatrale siciliano ci ha raccontato che una volta, a fine di una sua rappresentazione de *La terra desolata*, un critico gli chiese come mai un autore siciliano si occupasse di Eliot.

Come se in Sicilia si dovesse portare in scena solamente Pirandello o il teatro in dialetto! Allo stesso modo, Marco Bonafede, smentisce tutti i luoghi comuni per cui uno scrittore siciliano dovrebbe occuparsi soltanto “delle aride distese di terreno in cui il giallo delle spighe di grano si va a confondere con il sole afoso ad abbagliante” ed ambientare tutte le proprie storie in “questa terra così bella e tormentata”.

Bonafede scrive un libro di respiro internazionale, che potrebbe essere stato scritto in qualsiasi altra parte del mondo, e che quindi potrebbe anche essere letto in qualsiasi parte del mondo.

I riferimenti del libro affondano nella cultura pop globale. Si respira un po' del non sense di Guida galattica per autostoppisti, ma con un retrogusto Urania, un po' dell'attitudine irriverente di Ghostbusters, corretta con atmosfere della fantascienza radicale alla Philip Dick.

Creare mondi

Il creare mondi rappresenta, per buona parte, l'essenza stessa della narrazione. Certo, nella fantascienza o nella letteratura fantasy, questo lavoro è portato all'estremo, ma in modo più o meno complesso, ogni romanzo fornisce delle coordinate che il lettore impara a condividere per orientarsi nella trama.

Basti pensare al Signore degli anelli o a Lost per comprendere quale complessità può raggiungere un universo narrativo, anche in prodotti della cultura pop.

Allo stesso modo tutti gli avvenimenti trattati da Bonafede, per quanto ci si presentino come inverosimili, all'interno del romanzo assumono una loro assoluta coerenza interna. Bonafede, cioè, non racconta semplicemente una storia, ma costruisce un mondo con delle coordinate proprie, ed i protagonisti arrivano a compiere delle scoperte che anche al lettore, che avventurandosi nel romanzo condividerà quel mondo, appariranno plausibili.

Avete presente quando in Matrix si spiegano i Deja Vu come degli errori di sistema? Allo stesso modo in Asia Anderson viene data una spiegazione all'esistenza dei fantasmi, dei vampiri, degli U.F.O., alle profezie di Nostradamus.

A un certo punto Mark si troverà a riflettere: "Non credevo in nulla e avevo finito per credere in tutto. Asia Anderson ci aveva fornito una teoria unificata del soprannaturale: fantasmi, dei, dischi volanti, diavoli ed alieni, spiegati in un colpo solo. Non dubitavo che ci avrebbe fornito una spiegazione anche per la fate, gli gnomi e i folletti".

La ragione è solo una delle opzioni possibili

Tutti i protagonisti del libro sono, per quanto anomali, degli uomini di scienza. Nei loro confronti, però, viene sempre mantenuto un atteggiamento irriverente.

L'epistemologia ha ormai reso palese che la logica della scoperta scientifica è caratterizzata nel profondo dalla autoreferenzialità delle comunità di ricerca e dalla chiusura del linguaggio tecnico: quando gli scienziati parlano tra loro, i discorsi seguono sempre dei nessi logici e le varie teorie competono sul piano della razionalità. Quando il discorso invece esce dal circolo chiuso della comunità scientifica per andare a confrontarsi col mondo reale, tutta quella "razionalità" sembra svanire come una bolla d'aria e si dissolve nel nulla.

Questo sembra avvenire costantemente in Asia Anderson e i fantasmi del tempo: la ragione prova ad inseguire la realtà, ma quando sta per raggiungerla una delle due si trova a soccombere.

Più volte durante la lettura mi sono trovato a pensare a Voyager - Ai confini della conoscenza, il programma di delirio incontrollato su i misteri del mondo (e non solo) che va in onda su Rai2. In fondo alcune storie trattate nel programma - quella di John Titor su tutte - hanno molte assonanze con il libro di Bonafede. Ma il segno è opposto. Se l'intento di Voyager è trovare la "verità nella leggenda", in Asia Anderson si cerca la "leggenda nella verità".

Se in un caso si usano toni e atteggiamenti scienziati per occuparsi del paranormale, qui si scherza col paranormale per irridere la comunità scientifica.

Su una cosa c'è da scommetterci: se Roberto Giacobbo leggerà mai questo libro, lo prenderà per un testo di divulgazione scientifica e ci dedicherà uno speciale nella quindicesima serie di Voyager.

Post-futuro

E' da circa venti anni che la letteratura di fantascienza è entrata in crisi. Dopo l'esplosione del Cyberpunk degli anni '80, le trasformazioni tecnologiche e sociali hanno raggiunto una velocità tale che il presente si è trovato a superare il futuro. La realtà ha superato la fantascienza.

I trent'anni di progresso e crescita smodata che hanno segnato la fine del novecento avevano costretto i narratori ad immaginare dove tutto ciò sarebbe andato a parare. Sono state prodotte una serie infinita di previsioni utopiche o distopiche su come sarebbe stata la società del futuro. Nei suoi risultati migliori la fantascienza riuscì anche ad abbattere gli steccati della cultura di genere: William Gibson, Philip K. Dick e James Ballard sono ormai, più o meno universalmente, riconosciuti nell'alveo dei migliori scrittori del novecento.

Che fine fa allora la fantascienza al tempo della crisi? Come possiamo immaginare un futuro, quando il presente ci crolla addosso?

Non è un caso che il collettivo Loop, ad un secolo esatto dalla pubblicazione del Manifesto futurista di Marinetti, abbia scritto in questi giorni il Manifesto del postfuturo.

Un po' di mesi fa su questo sito, Enzo Macaluso, parlando di Ballard, parlava dell'importanza della fantascienza non come "prefigurazione di un futuro possibile, ma come cronaca lucida e spietata della nostra condizione".

Bonafede sicuramente intende la fantascienza in questo senso: a partire dai paradossi già presenti, prova ad immaginare dove possano andare a parare le contraddizioni che assillano la nostra contemporaneità.

Più volte Asia Anderson (che è meglio che non vi sveli chi sia) avverte: "Dovete immaginare la realtà come un elastico teso tra il passato ed il futuro. L'elastico può vibrare, ma poi inevitabilmente, ritorna alla posizione di partenza".

E questo è il gioco che caratterizza il romanzo, si fanno voli pindarici e straordinarie acrobazie immaginifiche, ma alla fine si atterra e si torna sempre al punto di partenza.

Perché il tentativo più arduo nell'immaginarsi un futuro, consiste nel provare ad immaginare cosa nel futuro penseranno della nostra epoca. E si sa che la storia non lesina i giudizi. Figuriamoci la Biostoria!